

**QV IL GIORNO** 2019VOTA QUESTA PAGINA  
E SCOPRI  
CONTENUTI SPECIALI  
SUL NOSTRO SITO  
CAMPIONATODIGIORNALISMO.IT**CRONISTI in CLASSE**

Con il Patrocinio di



In collaborazione con



# La loro stanza, il loro mondo

## Hikikomori, una forma di disagio giovanile in aumento

«IO STO BENE! Perché non mi lasciate stare?» è una delle principali risposte di chi si isola volontariamente dal contesto sociale. Ma è vero quello che dice?

Conosciuto con il nome di hikikomori, che significa «stare in disparte, ritirarsi», e diffuso in Giappone dagli anni '80, è un fenomeno in aumento fra adolescenti e giovani. Anche nel territorio di Saronno, per aiutare le famiglie coinvolte o semplicemente per affrontare il tema del ritiro sociale, sono state organizzate delle iniziative di informazione e di sensibilizzazione.

**IN BASE** ai dati raccolti dalle associazioni di settore, la problematica riguarda l'Italia da un decennio e coinvolge circa centomila ragazzi, soprattutto maschi fra i 14 e i 25 anni. Infatti può capitare che un giovane si isoli dalla comunità in cui vive e si rifugi nella propria



camera da letto, senza che siano comprensibili le ragioni e le conseguenze di questo comportamento, quindi come intervenire. Le cause sono molteplici: la personalità introversa, sensibile e incli-

ne alla depressione; un rapporto instabile con i genitori; la dipendenza dai videogiochi e dai social media; non praticare nessun hobby o sport; il bullismo e il cyberbullismo; la mancanza di solide

amicizie; infine la dispersione scolastica. Proprio quest'ultimo, motivo fra i tanti, sembrerebbe quello più strettamente collegato all'isolamento e il suo principale fattore scatenante.

Non è difficile pensare come le conseguenze si intreccino in un circolo vizioso da cui è sempre più difficile uscire. Gli hikikomori tendono a restare per un lungo periodo (mesi oppure anni) chiusi in casa, limitando i momenti di confronto con i genitori ed escludendo gli amici, perché alle relazioni reali preferiscono quelle virtuali, nelle quali si sentono più sicuri; perciò intensificano la dipendenza da Internet, abbandonano la scuola, dove magari sono stati vittime di bullismo, e rifiutano ogni tentativo di supporto. Purtroppo, nei casi estremi si può giungere al suicidio. Quando la situazione si manifesta, bisognerebbe aiutare i giovani coinvolti ad affrontarla e a risolverla; si dovrebbero riallacciare i rapporti con i genitori e i contatti con gli amici, rivolgendosi anche a esperti e agli insegnanti, perché il dialogo è l'elemento fondamentale per ridare fiducia a chi non ne ha.

**FOCUS** L'ESPERIENZA DEGLI STUDENTI

## L'esclusione dal gruppo porta infelicità e isolamento

**PER COMPRENDERE** in che misura siano diffuse le problematiche dell'autoisolamento e dell'isolamento, della dipendenza da Internet e del cyberbullismo tra i preadolescenti, è stato sottoposto un questionario, in forma anonima, agli studenti delle tre diverse classi medie del Collegio «Castelli» di Saronno.

Dalle risposte raccolte risulta evidente che la maggior parte degli alunni si sente ben inserita nel gruppo che frequenta, ma non sono rari i casi in cui non c'è una buona integrazione, sebbene solo pochi si considerino esclusi. Anche chi non subisce personalmente l'esclusione è consapevole che, all'interno della propria classe, questo fenomeno è presente e teme di poterlo subire, perché tanti sono o abbastanza o molto condizionati dal giudizio degli altri.

**UNA FORMA** di dipendenza evidente per un'alta percentuale di ragazzi è il tempo trascorso con i videogames: mediamente due o tre ore al giorno.

Appare positivo il dato sul cyberbullismo: infatti quasi tutti dichiarano di non esserne stati vittime, ma è interessante notare che una piccola parte che ha subito atti di questo tipo ha reagito isolandosi dal gruppo e ha deciso di confidarsi con i genitori oppure con gli amici.

È possibile concludere affermando che il fenomeno dell'isolamento è poco diffuso tra i preadolescenti che hanno risposto al questionario, ma anche precisando che inizia a manifestarsi proprio in questa fascia d'età. Inoltre, grazie a questa indagine, si conferma il collegamento esistente fra le varie forme di disagio giovanile così come è stato osservato nel più ampio contesto sociale: l'autoisolamento spesso dipende dall'essere o dal sentirsi esclusi da un gruppo al quale si vorrebbe appartenere e dai coetanei dai quali ci si vorrebbe sentire accettati per come si è, oppure può essere una forma di reazione al cyberbullismo, tanto dannoso quanto più per un ragazzo sia importante il giudizio dei propri coetanei.

### LA REDAZIONE

**Collegio Arcivescovile «A. Castelli»  
Scuola Secondaria di 1° Grado  
Saronno (VA)  
CLASSE 2^C**

